



# RASSEGNA STAMPA 5 febbraio 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

**AUTORITA' PORTUALE**

## Due progetti per il programma quadro Horizon 2020 della UE

L'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale ha presentato due progetti al programma quadro HORIZON 2020, il più grande programma mai realizzato dall'Unione europea (UE) per la ricerca e l'innovazione.

Il primo progetto è RE-PORT: dimostrazione sull'uso delle energie rinnovabili offshore e ottimizzazione della logistica come trampolino di lancio per una più ampia transizione verso porti puliti, verdi e intelligenti. Obiettivo è verificare, attraverso la ricerca scientifica applicata, che l'energia rinnovabile offshore può essere un trampolino di lancio per la più ampia transizione verso porti puliti, verdi e intelligenti, otti-



Ugo Patroni Griffi, presidente

mizzando i sistemi digitali e la logistica per garantire l'efficienza degli scali. L'ente intende replicare nei 5 porti del proprio sistema le soluzioni tecnologiche date dal processo di ricerca, per individuare la soluzione tecnologica più adeguata per utilizzare congiuntamente più fonti di energia rinnovabile

per l'elettrificazione delle banchine o per l'eventuale futura fornitura di energia a navi a propulsione elettrica.

I numerosi partner, pubblici, privati e commerciali, provenienti da Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi, Irlanda e Turchia studieranno e porteranno le ultime tecnologie verdi e le migliori pratiche al porto leader di progetto e a tutti i porti partecipanti. Il secondo è il progetto SEAD4Port: l'elettrificazione e la digitalizzazione sostenibili per rendere più verdi i porti di piccole e medie dimensioni lungo i corridoi TEN-T.

Il partenariato è costituito da enti di ricerca europei (Italia-Inghilterra-Germania-Grecia-Norvegia-Lituania).

## LE STORIE

## Daniela Eronia: "Next Generation Eu è una grande opportunità per le donne e il loro rilancio sociale"



**B**isogna fare presto. La pandemia ha messo a nudo il re. Ora, spetta agli uomini (e alle donne?) di buona volontà cercare di risolvere il capo e scrivere il proprio futuro. Soprattutto al sud Italia. "Nel meridione solo il 33% delle donne lavora, soprattutto nel settore pubblico e comunque si contano su una mano quelle che raggiungono i ruoli apicali". Daniela Eronia, giornalista ed esperta in comunicazione pubblica, fa il punto sulla tragica situazione che il mondo del lavoro, soprattutto quello legato alle donne, deve affrontare per superare le sabbie mobili della crisi economica, sociale e sanitaria innescata dalla pandemia. "Le imprese femminili sono in estrema difficoltà, i servizi di cura funzionano male o non ci sono, le politiche di conciliazione mostrano crepe evidenti già nelle premesse - afferma Daniela Eronia, che propone - faccio un appello alle donne: costruiamo un tavolo permanente di proposta e consultazione per non perdere il treno della *Next Generation EU*". Il terzo obiettivo globale del programma di rilancio europeo è la parità di genere. "C'è un Sud che annaspa

da decenni, anche grazie ad una classe politica e dirigente non proprio adeguata, e c'è un sud nel sud che è ignorato, invisibile: è quello delle donne, volutamente tenuto ai margini e "messo a sedere" se prova ad esserci, a dire la sua".

Aiutando le donne si dà una forte mano al territorio. Servono però investimenti ed infrastrutture. "Le donne hanno bisogno di supporto: non possono rimanere relegate alla sola gestione della famiglia - dice Daniela Eronia, che sottolinea - mancano gli asili comunali, anche nel privato sono poche le realtà che supportano le mamme nella gestione dei bambini: al contrario, una madre lavoratrice consapevole di avere una struttura specializzata che si occupa del figlio potrebbe ambire a fare carriera, ma anche a non rinunciare ad una importante fetta di guadagno". La parità di genere è un'opportunità per il territorio: ci vuole una visione unica su come favorire donne e giovani sul mercato del lavoro. "Bisogna creare le condizioni affinché le donne abbiano la capacità di creare impresa - sostiene Daniela Eronia, che continua - le stesse donne devono avere la capacità di fare massa critica, di mettersi assieme e creare sviluppo nei territori". Daniela Eronia conclude con un dato Istat: "A dicembre dello scorso anno ben 99.000 donne hanno perso il lavoro: dopo il 31 marzo, quando il blocco dei licenziamenti verrà meno cosa ci dobbiamo aspettare?".

## LA NOTIZIA

## Bcc San Giovanni Rotondo apre una sede a Lucera. Obiettivo del presidente Palladino farne un hub per il territorio del Monti Dauni

Il numero uno dell'istituto: "Nella nostra banca abbiamo molti clienti del centro svevo. Contiamo di essere presenti in città tra 60, 90 giorni"

CLAUDIA FERRANTE

**P**resto a Lucera una sede della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo. La notizia è diventata di dominio pubblico dopo l'annuncio social del consigliere comunale Pd **Antonio Dell'Aquila**, membro della commissione attività produttive, già impegnatosi sul versante del sostegno al credito privato attraverso l'interlocuzione con **Pippo Cavaliere** per portare una sede della Fondazione antiusura Buon Samaritano nel centro svevo.

"Presto anche Lucera avrà una sede della Bcc", conferma su queste colonne il consigliere dem. "Penso che sia importante per il nostro territorio, vessato da una crisi economica senza precedenti, dotarsi di una sede di un istituto di credito cooperativo, maggiormente vicino alle istanze delle società. La Bcc, inoltre, è anche partner della Fondazione antiusura. Bisogna sostenere l'impresa e i cittadini in maniera decisa, il periodo attuale impone attenzioni ai temi sociali ed economici. Il credito cooperativo, inoltre, è maggiormente attento a tutta una serie di tutele di carattere sanitario costituenti delle forme di integrazione e della sanità pubblica incapace di soddisfare totalmente le esigenze del cittadino", sottolinea Dell'Aquila.

"Penso che l'emergenza sanitaria mostri con evidenza che il pubblico sta fallendo e anche nelle piccole realtà come Lucera con il tempo le assicurazioni sanitarie avranno spazi", prosegue il pidino, secondo cui la pandemia portata dall'avanzamento dell'epidemia da Sars Covid-19 ha aperto sguardi importanti sul sistema sanitario privato, chiamato a coprire le falle, da parte dei cittadini e dei correntisti, di quello pubblico.

"In Italia abbiamo una sanità generosa, ma con il passare dei giorni ci si rende conto che il pubblico è in piena implosione. Siamo al collasso del sistema. Ogni sei anni bisogna combattere con pandemie che con aggressività minacciano la vita", osserva il consigliere lucerino.

"Ogni qual volta si pensa che dall'incubo Covid ne stiamo venendo fuori emerge la notizia di ulteriori focolai che variano il dato epidemiologico. In città di recente è stato chiuso l'Ufficio tecnico comunale".

Insomma, per il consigliere pidino la situazione sanitaria impone riflessioni ad ampio spettro e programmazioni a lungo termine sugli assetti economico-finanziari della società.

Secondo quanto riferisce a *L'Attacco* il presidente della Bcc, **Giuseppe Palladino**, la sede lucerina sarà aperta in un lasso di tempo oscillante tra i 60 e i 90 giorni e sarà ospitata nel centralissimo edificio che fino ad un anno e mezzo fa era sede del Monte dei Paschi di Siena.

"Tutto è pronto, a breve apriremo una nostra sede anche a Lucera. Conosciamo bene il territorio, abbiamo già dei clienti lucerini e l'esperienza di questi ultimi due anni ci ha spinti a programmare uno sviluppo territoriale e commerciale della banca", spiega Palladino. "La tipologia di imprese e famiglie presenti rispecchia la classica tipologia del territorio a vocazione agricola, né mancano esponenti della piccola impresa. Si tratta di clienti che non riescono ad avere risposte dai grossi gruppi bancari, noi puntiamo a soddisfare tutte le richieste", prosegue il sangiovanese, facendo sapere di mirare ad una maggiore estensione della Bcc sul territorio provinciale.

"Abbiamo avuto molte sollecitazioni da altri sindaci dei Comuni dauni. Lucera potrebbe essere un hub per il territorio del Subappennino. Nel centro svevo offriremo servizi di consulenza, i numeri del nostro piano industriale sono soddisfacenti. Abbiamo sottoscritto il contratto do-



L'edificio che ospiterà la sede della Bcc. In alto a destra, Giuseppe Palladino e Antonio Dell'Aquila



po l'Epifania e fra i 60 e i 90 giorni apriremo a Lucera. Contiamo di avere non solo imprese ma anche famiglie, seguendo la regola secondo cui il credito cooperativo è una porta aperta. Nella nostra banca ci sono diversi soci della città di Lucera", prosegue Palladino, spiegando l'assetto societario e le velleità del portafoglio clienti della sua banca. Il presidente sottolinea anche il rapporto con la Fondazione Buon Samaritano.

"La banca collabora con grande energia con la Fondazione antiusura, i cui fondi sono depositati presso la nostra banca. L'80% delle loro iniziative sono finanziate da noi. La nostra linea è pienamente aderente alla dottrina sociale della Chiesa e non faremo mai mancare il nostro sostegno non solo alla Fondazione ma anche ad altri enti con finalità etiche e benefiche", conclude il presidente della Bcc sangiovanese.

### Dell'Aquila

"Il sistema di credito cooperativo è vicino alle società. Questa apertura è importante per la nostra città"



"Collaboriamo in modo attivo con la Fondazione antiusura, la nostra linea è aderente alla dottrina sociale della Chiesa"

INTERVISTA LA BANCA E LA CRISI: «SIAMO STATI MOLTO REATTIVI, IN SOCCORSO ALLA COMUNITÀ TENENDO CONTO DEL BILANCIO»

# «Recovery fund, per il Sud occasione da non perdere»

Leonardo Patroni Griffi, Banca Popolare di Puglia e Basilicata

GIANFRANCO SUMMO

● **BARI.** L'ultima semestrale fotografa una Banca Popolare di Puglia e Basilicata solida nei fondamentali pur se il semestre in questione, il primo del 2020, è quel del lockdown e del panico da Covid-19: in utile nonostante tutto, di 154mila euro al netto delle imposte; con una crescita del margine di intermediazione della gestione finanziaria pari al 4%; con un aumento del 2,6% della raccolta diretta rispetto al semestre precedente e un incremento del 7,7% degli impieghi, riducendo al contempo il peso dei crediti deteriorati netti.

**Presidente Leonardo Patroni Griffi, avete retto bene l'impatto con la pandemia. Ora con il Recovery fund si gettano le basi per la ripresa. È un'opportunità per il Sud e per la Puglia, cosa si deve fare per cogliere appieno l'occasione?**

«Si tratta indubbiamente di un'opportunità unica per il Mezzogiorno e l'auspicio è che venga colta dai territori come dalle istituzioni centrali. Il Sud è un enorme patrimonio: cultura, ricchezza ambientale, città d'arte, territori fantastici. Per questo il governo dovrà indicare linee progettuali forti, coerenti con l'attenzione alle tematiche ambientali, digitali, sociali e della resilienza, richieste dalla Commissione europea. Certamente devono avere spazio la riforma della Pubblica amministrazione e della giustizia civile, la lotta alle disuguaglianze, il miglioramento del sistema scolastico e sanitario. Ma è importante che anche in Italia si individuino scelte strategiche forti capaci di accompagnare il paese e il Sud nella transizione ecologica dell'economia. Come è importante il coinvolgimento di realtà locali facendole tornare protagoniste. Cambieranno molte cose dopo il Covid in tutto il mondo, e auspicabilmente nel nostro Sud».

**Intanto le aziende pugliesi provano a sopravvivere: quali sono i settori in maggiore sofferenza e cosa devono fare gli imprenditori per agganciare la ripresa post Covid?**

«Purtroppo non è possibile neppure fare una classifica, la pandemia non ha fatto preferenze: il fatturato delle imprese industriali si è ridotto in misura marcata. Di conseguenza, anche gli investimenti sono diminuiti, riflettendo la forte preoccupazione degli operatori sull'evoluzione della domanda. L'edilizia residenziale ha fatto registrare una consistente riduzione delle compravendite incidendo in modo drammatico sul settore delle costruzioni. La cri-

si sanitaria si è subito tramutata in contagio economico. Il commercio al dettaglio, il turismo e i trasporti sono stati il termometro di questo malessere, i primi settori a risentire pesantemente degli effetti economici della pandemia».

**Draghi è l'uomo giusto per risolvere la crisi? Viviamo una situazione di crisi politica o di semplici lotte personali?**

«Mario Draghi non è solo un tecnico: durante il suo mandato come Presidente della BCE ha dimostrato di avere anche una grande sensibilità politica. È un uomo estremamente preparato e determinato, capace non solo di avere una visione lungimirante ma anche di realizzarla e implementarla. L'articolo a sua firma, apparso qualche tempo fa sul Financial Times, è da condividere parola per parola.

**Aumentano i depositi e diminuiscono gli investimenti: come fare per trasformare la liquidità in volano per la ripresa?**

«Durante l'anno appena trascorso abbiamo vissuto un periodo di fortissima preoccupazione, dettato dall'emergenza sanitaria che inevitabilmente si è trasformato in emergenza economica. La gente è diventata maggiormente prudente per via di questa incertezza. Per questo i depositi sono aumentati. La gente ora ha necessità di sicurezza: è fondamentale parlare di economia al fine di investire e diversificare il proprio patrimonio. Oggi più che mai è necessario valorizzare il ricorso alla figura del consulente finanziario, di cui oggi non si percepisce completamente il vero valore, ma che si prospetta diventare una figura sempre più di riferimento per il risparmiatore. Il governo dovrebbe agevolare la conversione dell'eccesso di risparmio in investimenti nell'economia reale. La leva fiscale e forme di garanzia pubbliche anche parziali, potrebbero essere strumenti efficaci.

**Che strategia sta seguendo la sua Banca per sostenere famiglie e imprese e con quali risultati di bilancio?**

«La banca è stata molto reattiva. Sotto il profilo del conto economico ha retto egregiamente e ha continuato a fare il suo lavoro, andando in soccorso delle proprie comunità. Siamo partiti in anticipo. Abbiamo evaso richieste di moratoria per quasi 5.700 pratiche per una rogazione di quasi 500 milioni. Mentre, per le erogazioni ex articolo 13, abbiamo avuto 6.500 richieste evase e 230 milioni di euro di erogato. Uno degli indicatori positivi è che alla fine

delle moratorie concesse o addirittura molto prima, molti clienti hanno cominciato a ripagare. I dati di bilancio non possono ancora essere diffusi, ma posso dire che saranno positivi sotto il profilo della crescita delle masse intermedie e che saremo molto prudenti nelle valutazioni degli scenari, privilegiando il rafforzamento patrimoniale.

**Che cosa vi aspettate dalle acquisizioni di filiali e sportelli da Intesa Sanpaolo?**

«Con l'acquisizione di 26 sportelli, la BPPB suggella la crescita e la dinamicità di un istituto di credito diventato ottimo volano nel territorio. Tale operazione risulta in linea con gli obiettivi orientati alla crescita dimensionale, all'incremento della redditività e al miglioramento dell'asset quality, mantenendo al contempo una solida posizione patrimoniale. Notevoli sono i potenziali benefici: rafforzamento della rete distributiva della BPPB con il raggiungimento di una quota di mercato superiore o prossima al 5% nelle province di Chieti, Matera, Isernia e Vibo Valentia; incremento delle dimensioni patrimoniali ed operative con un aumento del totale attivo nell'ordine del 20%; incremento della base clienti di 70.000 unità; miglioramento dell'asset quality per effetto dell'acquisizione di un portafoglio impieghi esclusivamente in bonis e della possibilità di utilizzare parte del goodwill negativo per accelerare il de-risking di portafoglio; aumento dell'efficienza operativa grazie all'integrazione di una rete di sportelli senza strutture centrali; conferma della solidità patrimoniale di BPPB con un CET 1 ratio phased-in pro-forma stimato superiore al 14% nel 2021. In buona sostanza, questa operazione è segno di vitalità; per come è stata strutturata, consente un rafforzamento patrimoniale della Banca, ed è un aspetto non secondario in questo periodo. Il nostro obiettivo ora è integrare questi sportelli nel tessuto dell'istituto e del territorio. Da questo punto di vista è un notevole sforzo ma siamo pronti».



**PRESIDENTE BPPB** Leonardo Patroni Griffi

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

I FONDI UE RICHIAMO DELLA BANCA: MENO SUSSIDI E INCENTIVI

# «Investimenti produttivi» il Recovery della Bce in linea con il piano Draghi

● **ROMA.** Il piano italiano per utilizzare al meglio i fondi del recovery è in cima alle priorità di Mario Draghi già prima della formazione del Governo: è lo stesso premier designato a spiegare che quei fondi dovranno essere spesi «con saggezza e intelligenza».

Parole - che Draghi avrebbe pronunciato ai gruppi parlamentari durante le consultazioni e che rappresentano già una direzione ben chiara, e un capovolgimento del dibattito finora tutto incentrato sui vantaggi italiani di quei 200 miliardi. Draghi avrebbe espresso ai suoi interlocutori anche la convinzione che occorra non solo dare ristori alle categorie colpite dagli effetti della pandemia, ma anche pensare a investimenti in settori che diano opportunità di crescita e quindi anche di lavoro. E che quegli investimenti devono mettere al centro le giovani generazioni.

È la stessa Bce del resto a richiamare i Paesi a fare scelte oculate, veicolando investimenti «verso una spesa produttiva fortemente necessaria, attuando al contempo riforme a sostegno della produttività» che siano «coerenti con le raccomandazioni specifiche per Paese». In che cosa si tradurrà tutto ciò nel concreto recovery che porterà la firma di Draghi è presto per dirlo. Ma di certo l'accento sarà, appunto, sulla next generation: più investimenti e meno sussidi e incentivi. Spazio a infrastrutture digitali, e competenze digitali nel lavoro, nella scuola, università, ricerca. Forte spinta a recuperare i gap dell'Italia nei tassi di partecipazione scolastica, universitaria, lavorativa. Un prendere molto sul serio i requisiti green del Ngeu a spendere risorse ingenti nella transizione verde»: perché, come ricorda proprio la Bce, gli investimenti devono essere coerenti con le raccomandazioni Ue all'Italia che chiedono di «concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale».

**31,5  
miliardi**

Valore degli interventi destinati a rafforzare o sviluppare le infrastrutture di trasporto in Italia, quali strade, autostrade, ferrovie e viadotti da ristrutturare

**Crescita**  
La denuncia dell'Ance: Recovery plan da rifare, ora è attuabile solo al 50%

Giorgio Santilli — a pag. 5

# Allarme Ance: con queste regole Recovery attuato meno del 50%

**L'audizione.** Buia: serve un radicale ripensamento del sistema decisionale. «Nella proposta attuale al settore 114 miliardi ma idee e programmi non coordinati. Proroga al 110%, più manutenzioni»



**Gabriele Buia.** Per il presidente dell'Ance la bozza di Recovery «non appare in grado di delineare un progetto strutturale e organico di trasformazione e di rilancio del Paese». Aprire subito il confronto «partendo dalla centralità delle costruzioni per l'economia reale e la sostenibilità»

**31,5 miliardi****LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO**

Le risorse del Pnrr dedicate alla mobilità sul totale di 114 miliardi destinati al settore delle costruzioni

«Serve una cabina di regia a Palazzo Chigi con poteri decisionali e il compito di verificare lo stato di attuazione»

Giorgio Santilli

Con questi progetti «non coordinati» e con queste regole, «meno del 50% del piano potrà essere realizzato». L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, lancia un nuovo allarme sul Recovery e un attacco alla bozza di piano italiano messo a punto dal governo uscente. Nonostante 114 miliardi di quel piano vadano al settore delle costruzioni, il presidente Gabriele Buia sottolinea che la bozza «non appare in grado di delineare un progetto strutturale e organico di trasformazione e di rilancio del Paese»: si tratta di «una raccolta di idee e programmi non coordinati tra loro che difficilmente potranno innescare quel percorso di crescita e benessere di cui il nostro Paese ha

disperato bisogno».

Non mancano indicazioni per la prossima versione. Le riforme «sono del tutto insufficienti», «mancano interventi di snellimento delle fasi a monte della gara», «serve un radicale ripensamento del modello decisionale», con «la creazione di una cabina di regia presso Palazzo Chigi con pieni poteri decisionali». Questa struttura «dovrà sostituire le numerose sovrastrutture create negli ultimi anni e avrà il compito di verificare lo stato di attuazione del piano».

Ance chiede per tutti gli interventi un'unica procedura che preveda quattro passaggi: assegnazione delle risorse entro un tempo limitato e certo; avvio dell'opera entro un termine perentorio pena la perdita dei finanziamenti, come è già stato sperimentato con i comuni secondo il «modello spagnolo»; realizzazione dell'opera secondo un cronoprogramma definitivo e vincolante; attivazione di meccanismi premiali per quelle stazioni appaltanti che riescono effettivamente a contabilizzare i lavori in tempi rapidi.

«È indispensabile – dice Buia – accelerare la fase dell'approvazione dei relativi progetti rafforzando e implementando la disciplina della conferenza dei servizi in modalità

semplificata. Servono tempi perentori di 120 giorni e silenzio assenso». Il codice degli appalti, poi, va definitivamente superato, voltando pagina «con un sistema di regole snello, chiaro ed efficace, con un nuovo regolamento espressamente dedicato ai lavori pubblici».

Il centro studi dell'associazione ha anche svolto una ricognizione degli interventi destinati al settore per ciascuna delle sei missioni del piano. Al totale di 114 miliardi si arriva con 31,5 miliardi alle infrastrutture di trasporto, 20,6 miliardi per città, comuni e territorio (con ben sette voci distinte), 18,5 miliardi per il Superbonus 110%, 14,8 miliardi per scuole e asili nido, 11,9 miliardi per l'edilizia ospedaliera, 5,7 miliardi agli immobili pubblici, 3,9 miliardi alle infrastrutture idriche, 3,6 miliardi al dissesto idrogeologico, 2,3 miliardi a intervento patrimonio



storico e artistico, 1,5 miliardi ad altro.

Ance lamenta che la «missione 3», quella sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile raccolga per il 70% degli interventi ferroviari opere provenienti dall'eredità della legge obiettivo del 2001 e, nonostante i venti anni trascorsi, si trovino ancora in una fase di progettazione iniziale.

Per correggere il piano, Ance propone quattro priorità di investimento: un grande piano di rigenerazione urbana, un piano di messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture, la proroga del Superbonus 110%, la digitalizzazione. Vi sono poi due riforme prioritarie di sistema: la pubblica amministrazione la giustizia. «Su questi argomenti – dice Buia – siamo pronti al confronto con il presidente incaricato Draghi, ma dobbiamo farlo presto, partendo dalla centralità delle costruzioni per l'economia reale e la sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli affidamenti senza gara nel 2020

Bandi/Avvisi per affidamenti diretti e procedure negoziate per classe di importo. Anno 2020. Importi in euro

	IMPORTO NS		FINO A 150MILA EURO		DA 150MILA A 5 MILIONI DI EURO		OLTRE 5 MILIONI DI EURO		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
I trim.	343	1.186	71.776.717	1.002	439.155.824	19	185.718.980	2.550	696.651.520	
II trim.	170	1.292	80.369.319	936	422.462.779	11	217.737.732	2.409	720.569.829	
III trim.	178	1.354	79.127.469	1.248	728.944.017	21	185.339.678	2.801	993.411.164	
IV trim.	233	1.582	86.214.789	1.670	1.031.108.040	34	1.083.719.223	3.519	2.201.042.052	
<b>TOTALE</b>	<b>924</b>	<b>5.414</b>	<b>317.488.293</b>	<b>4.856</b>	<b>2.621.670.659</b>	<b>85</b>	<b>1.672.515.613</b>	<b>11.279</b>	<b>4.611.674.566</b>	

Fonte: Cresme Europa Servizi

# Draghi: riscriverò il Recovery Plan

**Le consultazioni.** Il presidente incaricato: «Non solo ristori, più investimenti per crescere». Domani finisce il primo giro

**Quirinale.** «Moderato ottimismo». La moral suasion del Colle che apprezza le parole di Conte di sostegno al nuovo governo

**Barbara Flammeri**  
ROMA

Al centro dei colloqui c'è sempre il Recovery plan. Mario Draghi - racconta chi gli ha parlato ieri - ci torna spesso durante la prima giornata di consultazioni. Il premier incaricato è convinto che la salvezza non solo dell'Italia ma dell'Europa passa da lì. «Per la prima volta ci sono degli europei disposti a pagare le tasse per altri europei», sottolinea Draghi, che allo stesso tempo avverte la pericolosità della sfida: «Se non saremo in grado di usare bene con saggezza e intelligenza le risorse messe a disposizione da Next generation Eu, la reazione sarà durissima e l'Europa farà un significativo passo indietro». Ecco perché non c'è tempo da perdere. L'ex presidente della Bce è attento nell'uso delle parole. Ma la sostanza è chiara: il Piano va riscritto puntando sulla crescita «per convertire la depressione di quest'anno e mezzo, anche delle persone, in vitalità». Sussidi e ristori non bastano, servono investimenti.

Il primo giorno di consultazioni si apre positivamente per il premier incaricato. I mercati con lo spread sotto quota 100 anticipano quanto di lì a poco sarebbe stato chiaro: la maggioranza per il Governo Draghi c'è e sarà consistente. Più complicato sarà scrivere la lista dei ministri. Draghi è appena rientrato dall'Umbria quando, attorno all'ora di pranzo, uno dietro l'altro arrivano tre importanti endorsement a sostegno del suo esecutivo. Silvio Berlusconi fa sapere con una nota che l'incarico affidato dal Capo dello Stato all'ex presidente della Bce va nella direzione giusta. Poco dopo è Luigi Di Maio a dire che M5S ha il dovere di ascoltare Draghi. Poi tocca a Giuseppe Conte assicurare di non aver alcuna intenzione di ostacolare colui che a breve sarà il suo successore. Dal Quirinale trapela un «cauto ottimismo». Sergio Mattarella segue con attenzione l'evolversi della situazione e non a caso fa sapere di aver «apprezzato» le dichiarazioni di Conte. Così alle 15,30 quando a Montecitorio arriva la prima delegazione, Azione e Più Europa, guidata da Carlo Calenda e Emma Bonino, il quadro ha già contorni piuttosto definiti. Anche l'avvio delle consultazioni è positivo. Tutte le forze politiche che ieri si sono presentate a Montecitorio hanno esplicitamente offerto il sostegno al futuro Governo. Si tratta però delle formazioni numericamente meno consistenti (dal Centro democratico del costruttore Bruno Tabacchi al Maie e a Cambiamo di Toti e Quagliariello e Noi con l'Italia di Lupi).

Oggi tocca a Pd e Forza Italia. Il sostegno dei dem non è in discussione. Così come quello di Italia viva e anche di Leu. Berlusconi ha deciso di guidare personalmente la delegazione azzurra per confermare a Mario Draghi il suo sostegno. L'unico «no» arriverà nel pomeriggio da Giorgia Meloni. La giornata decisiva è però domani, quando davanti al premier incaricato si presenterà prima Matteo Salvini e poi la delegazione M5S. L'apertura di ieri di Di Maio e le dichiarazioni di Conte rendono probabile il sostegno dei pentastellati che chiedono un Governo politico. Il leader della Lega invece vuole garanzie sul programma. Difficile però votare contro colui che il numero due del Carroccio, Giancarlo Giorgetti, ha descritto ieri come un «fuoriclasse che non può stare in panchina»: se non sarà «sì» si prevede al massimo l'astensione.

**A Montecitorio.**  
Le consultazioni del Consiglio incaricato Mario Draghi si sono aperte ieri con i rappresentanti di Azione, +Europa, Radicali italiani



**Lex presidente Bce: «Se non riusciremo a usare bene i fondi Next generation, l'Ue farà un passo indietro»**

Quanto alle trattative sulla lista dei ministri si continua a puntare su un mix di politici altamente rappresentativi e tecnici. Il Capo dello Stato non mette fretta. Ha fatto sapere che il premier incaricato può prendersi tutto il tempo che occorre. L'ex Governatore della Bce però è intenzionato a chiudere la partita quanto prima. Anche da questo si capirà che l'era Draghi è già cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITALIZZAZIONE

# E dieci progetti in corsa per la call europea

È la Puglia la regione del Sud che ha proposto più progetti per gli Edih

Nino Amadore

È un mero elenco ma è nello stesso tempo una mappa geografica particolare: quella dei poli di innovazione altrimenti detti European digital innovation hub (Edih). Vista da Sud quella mappa è la rappresentazione plastica di un mutamento in atto ormai da qualche anno con la creazione di poli innovativi e digitali nelle varie regioni: sono una decina su 45 totali i poli del Mezzogiorno in questo elenco che intanto è stato trasmesso dal ministero per lo Sviluppo economico alla Commissione europea.

Non è cosa di poco conto perché, al termine della ulteriore selezione che sarà fatta, i poli digitali entreranno a far parte di un programma impegnativo varato dall'Unione europea il cosiddetto "Programma Europa Digitale", «a sostegno - si legge sul sito del Mise - della trasformazione digitale delle società e delle economie europee». Il tutto avverrà con la costruzione di una rete europea di poli di innovazione digitale cui sarà affidato il compito di assicurare la transizione digitale dell'industria, con particolare riferimento alle Pmi, e della pubblica amministrazione attraverso l'ado-

**I poli nazionali che verranno selezionati riceveranno incentivi sia europei sia nazionali**

zione delle tecnologie digitali avanzate. Intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni, sicurezza informatica». È stata fatta una preselezione al Mise e successivamente ci sarà una call europea (prevista a metà febbraio). Da un recente incontro al Mise è emerso che l'Italia dovrebbe partecipare con, al massimo, una ventina di progetti. In quella stessa riunione al Mise è stata data l'indicazione di verificare la complementarità dei progetti in lizza al fine di fare accorpamenti. La Call di Bruxelles non è stata ancora pubblicata: una volta avviata resterà aperta 30 giorni. Tra settembre e ottobre i vincitori della call dovrebbero firmare i contratti.

L'occasione, per la verità, è ghiotta per tutti: «Le agevolazioni che riceveranno gli Edih si compongono quindi di una quota europea e di una quota nazionale - si legge sul sito del Mise -. Le due fasi della procedura di selezione permetteranno ai Poli di avere una copertura dei costi ammissibili che in alcuni casi potrà essere pari al 100%. Tenuto conto della massima dotazione finanziaria europea stimata per l'Italia per il periodo 2021-2027, il ministero dello Sviluppo economico ha stanziato 97 milioni di euro per il cofinanziamento delle iniziative destinatarie delle agevolazioni, a valere sul Fondo per la crescita sostenibile. A tale quota potranno, altresì, concorrere altri ministeri, eventuali regioni, pro-

vince autonome ed altre amministrazioni pubbliche mediante proprie risorse rese disponibili con apposito atto». I fondi messi a disposizione dall'Italia, a valere sul Fondo crescita sostenibile del ministero per lo Sviluppo economico, si andranno a sommare agli 80,5 milioni di risorse Ue portando la dote complessiva quindi a 177,5 milioni. «Nel nostro Paese c'è un patrimonio di ricerca e tecnologia che può dare impulso alla nostra impresa. Il sistema del trasferimento tecnologico va riorganizzato e i Poli di Innovazione Digitale vanno in questa direzione. Insieme al Miur lavoriamo con convinzione per questo risultato» ha commentato su Facebook il sottosegretario Gianpaolo Manzella che ha la delega alle politiche di promozione del trasferimento tecnologico alle imprese, incluse le tecnologie emergenti applicate alle imprese.

E in fin dei conti questo finanziamento potrebbe persino apparire ben poca cosa rispetto all'ambizione del Programma Europa Digitale all'interno del quale si declinano i poli che «riuniranno, da un lato, l'industria, le imprese e le amministrazioni che hanno bisogno di nuove soluzioni tecnologiche e, dall'altro, le imprese che dispongono di soluzioni pronte per il mercato. Grazie all'ampia copertura geografica in tutta Europa, i poli svolgeranno un ruolo centrale nell'attuazione del programma» si legge

in un comunicato del Consiglio europeo. Va detto che in totale la dotazione del Programma Europa digitale, nel periodo 2021-2027 vale quasi 7,6 miliardi che segue però altre strade.

Università, centri di ricerca, parchi scientifici e digital innovation hub stanno valutando in che modo accorpate i loro progetti se complementari. In attesa che ciò avvenga, la situazione almeno per quanto riguarda il Sud è questa. La Sicilia è partecipata alla competizione con il Parco scientifico e tecnologico di Catania, ma anche (insieme a Lazio, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Puglia) è coinvolta in un progetto coordinato da Tecnopolo, società per azioni costituita nel 1995 per volontà della Camera di Commercio di Roma, che ne è azionista al 95%. La Calabria con il progetto LAiCy InnCal dell'Università della Calabria. La Campania ha due iniziative singole (quella denominata Podio - eHealthNet e quella denominata Polo Regionale per l'Innovazione Digitale Evoluta - P.R.I.D.E. Associazione Campania Digital Innovation Hub) ma è anche presente in un altro progetto con la Puglia. Che è, quest'ultima, la regione del Sud con il più alto numero di progetti che hanno superato la preselezione: in totale sono 4, considerando anche quelli in cui compare con altre regioni.

**In rete.** Le nuove strutture per la digitalizzazione si inseriranno in un network europeo che avrà il compito di accompagnare imprese e amministrazioni nel passaggio al digitale



**IN SINTESI**

**Progetti in corsa**

In totale in Italia sono state avanzate 45 proposte di cui dieci circa dalle regioni del Mezzogiorno

**I promotori**

Interessati ai digital innovation hub sono università, centri di ricerca, aziende private. In alcuni casi sono state siglate alleanze tra soggetti di regioni diverse

**Invito ad accorpate**

Il ministero dello Sviluppo economico ha invitato tutti i soggetti coinvolti ad accorpate le proposte al fine di sottoporre al parere di Bruxelles una ventina al massimo

**Dalla Puglia più proposte**

È questa la regione che ha avanzato il maggior numero di proposte: in totale 4. Seguono Campania con 3 progetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA